
Note di geografia strategica dell'Adriatico

del comandante GIOVANNI RONCAGLI

Gli elementi strategici dei quali è intessuto l'ordinamento difensivo del Mare Adriatico, dal punto di vista italiano, sono essenzialmente di due ordini, cioè: geografici e politici. I primi, per essere immutabili, sono preponderanti; gli altri sono bensì dipendenti dalle vicende politiche, quindi mutevoli; ma non tutti lo sono in ugual modo nè tanto quanto si potrebbe credere, se la loro dipendenza dalla politica fosse esclusiva e non invece, come è in fatto, temperata da ragioni naturali, specialmente geografiche. Si può dunque, in sostanza, dire che la trama strategica d'un tale ordinamento è prevalentemente geografica.

A rendercene ben conto valga un procedimento geometrico di molto semplice fattura.

Suppongasì quella trama costituita da una serie di triangoli incatenati tra loro per comunanza d'un lato, come si usa nelle misurazioni geodetiche di grandi archi terrestri. E siano i triangoli, in successione dal Nord al Sud, i seguenti:

- 1° Trieste-Venezia-Pola.
- 2° Venezia-Pola-Ancona.
- 3° Pola-Ancona-Sebenico.
- 4° Ancona-Sebenico-Mte Gargano.
- 5° Sebenico-Mte Gargano-Bocche di Cattaro.
- 6° Mte Gargano-Bocche di Cattaro-Brindisi.
- 7° Bocche di Cattaro-Brindisi-Vallona.

I lati di questi triangoli sono altrettante linee strategiche maestre, il cui valore è diverso secondo il valore che hanno gli elementi geografici ond'esse dipendono, cioè: 1° i caratteri strategici e tattici dei vertici tra i quali corrono, perchè da tali caratteri, emi-

nentemente geografici e topografici, dipende la potenzialità di questi vertici (1); 2° la lunghezza; 3° l'orientamento relativo; 4° la situazione rispetto agli elementi strategici marittimi e continentali d'immediata vicinanza.

Mi propongo di esaminare sommariamente il valore di queste linee nelle due ipotesi che l'Italia acquisti in Adriatico la Dalmazia e le isole che il Trattato di Londra le assegna, o che non acquisti nulla, venendo però sempre in possesso dell'Istria Orientale sino alla linea del Mte Nevoso.

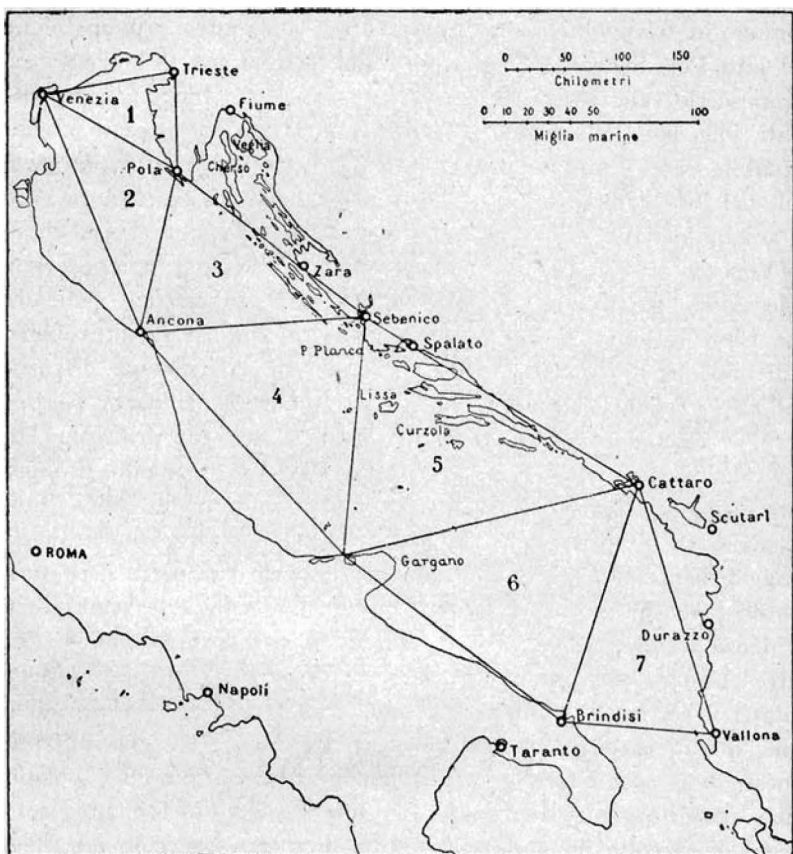
È senz'altro evidente che una qualsiasi linea strategica cessa di essere tale o vienè ad essere grandemente svalutata quando uno dei due vertici sia in possesso di uno Stato nemico. Ciò che si chiama *valore* di una linea strategica è la sua capacità di servire d'appoggio ad operazioni che si debbano svolgere su di essa o nelle sue vicinanze. Questa capacità dipende principalmente dalla potenzialità degli estremi, cioè dalla somma dei mezzi d'ogni genere che questi possono mettere a disposizione delle forze operanti e con la rapidità necessaria. È dunque chiaro che se uno di questi è in mano del nemico, l'appoggio viene a mancare o si riduce di quanto la potenzialità sua gravita sull'altro estremo. Relazioni, queste, che vanno intese *cum grano salis*, ma che hanno sempre il loro maggior fondamento, come vedremo meglio innanzi, sulle caratteristiche geografico-militari della linea. E, ricordiamolo una volta tanto, ragioneremo sempre nell'ipotesi di una guerra condotta coi mezzi che recentemente si addimostrarono prevalenti, cioè fra unità medie e piccole e con largo impiego di naviglio silurante sopracqueo e sub-

(1) I caratteri strategici di una base navale in un dato bacino marittimo sono essenzialmente geometrici e corografici e possono così riassumersi: situazione geografica rispetto allo sviluppo costiero; distanze dai punti più importanti, quali le basi nemiche; i passi che immettono ad altri bacini; le zone del litorale che meglio si prestano alla invasione o alla difesa territoriale; la possibilità di coordinazione con basi sussidiarie in guisa da poter costituire con esse un sistema, ecc.

Quelli tattici consistono principalmente nella pluralità, ampiezza e disposizione degli sbocchi al mare, nella loro situazione, nelle distanze relative e nella protezione naturale; nel frastagliamento e rilievo delle rive; nell'ampiezza dello specchio d'acqua interno utilizzabile come ancoraggio e così via.

V. per una più completa descrizione di questi caratteri: G. RONCAGLI, *Il problema militare dell'Adriatico spiegato a tutti*. Roma, 1918, presso la Reale Società Geografica Italiana.

acquero, senza però escludere l'intervento di grosse unità. Non c'è bisogno di precisare ipotesi sul nemico che si tratterà di combattere,



perchè è naturale si abbia a ragionare pensando ad un avversario situato sulla riva di levante, si chiami esso quel che si vuole.

Ipotesi prima: La Dalmazia e le isole venute in possesso della Italia.

Sono così i quattro primi triangoli in esclusivo dominio delle forze italiane. I due lati marittimi del primo, oltrechè dalla potenzialità singola dei vertici, traggono valore dalle forti linee alpestri

che loro stanno alle spalle (1) sino alla più avanzata, quella del Nevoso, e da tutto l'ordinamento difensivo della Carsia Giulia, al quale a lor volta prestano appoggio. Nel secondo triangolo le due linee convergenti su Ancona, come pure la Ancona-Sebenico, comune ai triangoli 3 e 4, sono tutte sostenute principalmente sul lato Pola-Sebenico, il più forte di tutto il sistema. Basta, per riconoscerlo tale, osservare come esso corra tutto lungo i canali dalmati, che, con Pola e Sebenico formano, si può dire, un'unica formidabile base. Limitandoci per ora a considerare i tre primi triangoli nel loro complesso, si vede subito che su di essi riposa tutta la organizzazione difensiva dell'alto Adriatico, compresavi la difesa di Venezia. E se consideriamo ora anche il triangolo 4, non occorrono spiegazioni particolari per dimostrare come il vertice Sebenico, con tutte le linee che vi mettono capo, compresa quella proveniente dalle Bocche di Cattaro, sia il perno di tutto il sistema difensivo dell'alto e medio Adriatico: basta uno sguardo alla carta per leggersi le ragioni, dopo le premesse generiche fatte da principio. Due osservazioni sole sono necessarie: la prima per segnalare l'importanza singolarissima della linea Pola-Sebenico quale unica linea di manovra interamente coperta, mentre tutte le altre sono scoperte, maggiormente bisognevoli, quindi, di appoggio per parte delle forze mobili facenti capo ai vertici più vicini; la seconda per mettere in evidenza i caratteri particolari della linea Sebenico-Bocche di Cattaro, che non trovano riscontro in alcun'altra di tutto il sistema. Infatti il triangolo 5 comprende tra i suoi lati tutte le isole Curzolane, quindi tutte quelle che il trattato di Londra assegna all'Italia. Queste isole, per i loro caratteri topografici e idrografici, possono tutte essere organizzate, quale più quale meno fortemente, come centri di raccolta di naviglio silurante di medio e piccolo tonneggio. Ne consegue che se l'area del triangolo 5 e le sue immediate vicinanze dovessero ritenersi ugualmente dominate da Sebenico e da Cattaro, quando si considerasse soltanto la potenzialità dei due vertici, sarà effetto della linea Sebenico-Cattaro quello di far prevalere Sebenico con le isole, anche se Spalato e Traù entreranno, com'è probabile, nell'ordinamento strategico avversario che farà capo a

(1) Per intendere bene l'uso di questa espressione (spalle) bisogna sempre riferirsi alla visuale che guarda verso il largo mare, o comunque altrimenti verso l'obiettivo che si suppone nemico.

Cattaro. Anche qui è la geografia che ce lo insegna, in astrazione quasi completa dalla tecnica della guerra.

Si conchiude da tutto questo, come già conchiusi altrove (1) che il Trattato di Londra, nonostante i suoi difetti dal punto di vista strategico (esclusione di Spalato e Traù), permette di fare assegnamento sopra un sistema difensivo adriatico che si può chiamare unico programma minimo razionale, quando sia completato col dominio della trasversale Brindisi-Vallona.

Tutte le linee maestre che corrono lungo la costa occidentale fra i vertici Ancona, Venezia, Gargano, Brindisi, sono le più deboli, perchè non traggono che scarso appoggio dalla natura delle coste, dalla potenzialità dei loro vertici, che non è grande, e dalla organizzazione difensiva leggera che può essere fatta lungo la sponda e nel sottilissimo suo retroterra (treni armati specialmente): quest'ultima strettamente localizzata.

Bastano queste poche osservazioni per far risaltare quanto pesi sull'ordinamento difensivo dell'Adriatico quel centro formidabile che saranno le Bocche di Cattaro, non più svalutate dal Lovcen, come, per quanto debolmente a cagione dell'inadeguato armamento, nella recente guerra.

Non è il caso di entrare qui in analisi minute. Tolto quel centro al sistema difensivo italiano, questo è di conseguenza turbato e in modo notevolissimo. Tutte le linee strategiche maestre che convergono su di esso, ad eccezione della Sebenico-Cattaro e, con molte riserve, anche della Cattaro-Vallona, che si appoggia all'Albania, sono molto svalutate. Il dominio che esso esercita sulle aree dei triangoli 5, 6, e 7 complessivamente è preponderante e in misura elevata.

Tuttavia il contrasto tra i due opposti sistemi strategici — (Triangoli 1. 2. 3. 4.), (Triangoli 5. 6. 7) — potrà essere ancora sostenuto con vantaggio dal lato italiano, grazie specialmente all'influenza che sulle sue linee maestre, tutte quante, sino al triangolo 5 incluso, esercitano i fattori naturali, cioè la configurazione costiera della sponda orientale, e più in dentro gli elementi strategici territoriali, ossia la Dalmazia continentale, e la linea delle Dinariche, che rinforzano alle spalle la grande linea maestra Pola-Sebenico-Cattaro dei cui due segmenti abbiamo prima ragionato in particolare.

(1) G. RONCAGLI, *op. cit.*, cap. V.

Ipotesi seconda: La Dalmazia e le isole abbandonate in dominio altrui.

Condizione indispensabile, però, affinché questo vantaggio sia sicuro, è che Sebenico appartenga al sistema italiano, e rimanga appoggiato alla forte linea territoriale avanzata delle Alpi Dinariche per sua difesa dal lato di terra. Non è possibile creare un sistema difensivo per il medio e alto Adriatico insieme, se non vi sia compreso Sebenico; e sarebbe assurdo pensare soltanto alla difesa dell'alto Adriatico, sulla base del sistema rappresentato dai due triangoli 1 e 2. Nei riguardi della difesa generale dell'Italia, ciò equivarrebbe a non difendere nulla.

Non occorre dir altro per mettere in chiaro quali sarebbero, in questa seconda ipotesi, le condizioni dell'Italia dal punto di vista della sua difesa in Adriatico. Tutti gli elementi difensivi che la natura offre in quel mare sarebbero in altrui potere, con questo di aggravante: che essi potrebbero, all'occasione, trasformarsi in formidabili elementi difensivi contro l'Italia, senza che questa potesse opporvi alcuna seria difesa. È sempre, in sostanza, l'immagine grossolana ma giusta usata da Nazario Sauro: quella della sponda alta del fosso, che domina la bassa. Anche in questa il fondamento, per quanto rudimentale, è geografico.

CONCLUSIONE

Abbiamo fatto, ragionando delle Bocche di Cattaro, delle riserve sulla linea Cattaro-Vallona, ed è bene spiegarsi. Questa linea corre quasi tutta lungo la costa albanese, la quale non è certamente paragonabile alla orientale superiore da Cattaro al Carnaro, sebbene come capacità di dare appoggio ad una linea strategica superi, e non di poco, la corrispondente costa occidentale fra Brindisi e il Gargano. Ne consegue che, tanto per questa linea in particolare, quanto per tutto il fascio di linee che hanno perno sulle Bocche di Cattaro, la natura, quindi la geografia, può dare o negare al sistema difensivo italiano un contributo importantissimo, a seconda della volontà dell'uomo in cui potere siano e le Bocche di Cattaro e la costa che di là scende al canale d'Otranto. Il sistema italiano troverà dunque nei valori strategici naturali che offre l'altra sponda

il modo di perfezionarsi in via assoluta, quando le ragioni umane, qui non discusse, volgano in suo appoggio. Il Trattato di Londra prevede lo Stato del Montenegro indipendente e sovrano con Cattaro e le Bocche; l'Albania lotta per la propria indipendenza, che l'Italia largamente favorisce: è dunque necessità strategica per l'Italia che, con la definitiva applicazione del Trattato di Londra, anche queste due condizioni siano soddisfatte. Soltanto in questo caso, essa potrebbe, in certo modo, recuperare quei valori geografico-strategici che altrimenti le sfuggirebbero non solo, ma potrebbero volgersi a suo danno.

AVVISI

Corso di Agricoltura Coloniale. — Col 5 novembre pross. si inaugurerà a Firenze presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, il Corso ordinario teorico-pratico di Agricoltura Coloniale, che già da 12 anni accoglie un numero sempre crescente di allievi di tutte le regioni d'Italia.

Il Corso è biennale e consta di un primo anno preparatorio per i licenziati dalle R. Scuole pratiche di Agricoltura e per quanti altri che presentino titoli equipollenti, e di un secondo anno, complementare, al quale potranno iscriversi gli alunni promossi dal primo anno preparatorio ed i *licenziati dai RR. Istituti tecnici* (Sezioni di Agronomia, Agrimensura e Agricoltura), *dai Corsi superiori delle R. Scuole speciali di Agricoltura*, nonché i giovani che presentino titoli equipollenti.

Gli insegnamenti speciali vengono impartiti da Professori opportunamente preparati nelle singole discipline: e le ricche collezioni di prodotti coloniali, di cui è provvisto il Museo dell'Istituto, le piante tropicali coltivate nelle serre alle Cascine, una cospicua raccolta di materiale dimostrativo permettono agli insegnanti di illustrare esaurientemente le lezioni, con grande vantaggio degli allievi, che possono subito rendersi conto dell'ambiente agrario in cui si svolgono le imprese di colonizzazione.

Fra gli iscritti saranno messe a concorso alcune borse di studio ed esenzioni di tasse.

Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione, le condizioni di ammissione e quanto altro possa interessare gli aspiranti ai due corsi, potranno essere rilevate dal programma del corso teorico-pratico che la Segreteria dell'Istituto (Viale Umberto, 9, Firenze) invierà a quanti ne facciano richiesta.

* * *

Concorso ad un posto di Conservatore nel Museo di Storia Naturale "Giacomo D'Oria", in Genova. — È aperto un concorso ad un posto di conservatore nel museo di storia naturale "Giacomo D'Oria", in Genova. Gli aspiranti dovranno presentare domanda alla Segreteria del Municipio entro le ore 18 del 15 ottobre 1920. Per le condizioni richiedere il relativo avviso alla Segreteria stessa.